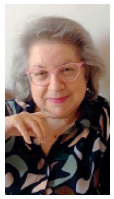
life & Style

ASTERISCHI

Quelle nuvole d'amore sospese nel tramonto

Ho sognato che compravo scarpe dal tacco basso. Mi chiedo a che servono certi sogni. Chissà cosa sognavo a venti anni. A trenta ne ricordo uno, correvo lungo una strada tenendo per mano mia figlia piccola. A 41 ebbi un figlio che era un gemello, l'altro non ce la fece e io finsi di sognare. A 50 smisi di tingere i capelli e sognai il finto biondo degli ultimi anni, credendo di essere una fata. E ora la notte spuntano scarpe impossibili e scale da scendere e paesi che non so trovare, città impenetrabili. E così mi sveglio mordendo una merendina come una bambina.



****

Salire dal mare verso la città lungo una strada antica. E cominciavano ad accumularsi le nuvole sui monti. La luce come smorzarsi. Ecco, in quel punto preciso credevo di amarli, questi luoghi. Un attimo di amore. Con il maltempo, con i palazzi dalle tegole grigie. Mi è successo sempre in quell'istante. La città che si poteva immaginare, il mare alle spalle. Io e il cielo che cambiava. La domenica che finiva, la casa in attesa, il pomeriggio stanco. E quelle nuvole d'amore sospese.

LETIZIA DI MARTINO

Letteratura. Scrittore catturante e proteiforme, autore di gioiellini letterari poi trasposti al cinema, è traghettatore dalla parola parlata a quella scritta e prof per cui insegnamento fa rima con incantamento: «L'insegnante, quando va bene, fabbrica mondi per i suoi allievi, fa vedere l'invisibile, fa pensare l'impensato, mette disordine e rimette ordine»

Le due anime di Starnone stasera premiato a Taobuk

Da oggi al via a Taormina la settima edizione di Taobuk, il festival letterario dedicato quest'anno al tema "Padri & Figli", alla trasmissione di saperi e di identità, al confronto generazionale. Durante la serata verranno conferiti i Taobuk Awards. I Taobuk Awards for Literary Excellence andranno a due scrittori: l'israeliano Abraham Yehoshua, considerato il massimo esponente della letteratura israeliana contemporanea; lo scrittore italiano Domenico Starnone, uno dei più autorevoli esponenti del mondo culturale che ha dedicato grande attenzione al processo dialettico che lega maestro e discepolo, e alla missione dell'insegnante nella sua accezione più alta.

CARMELITA CELI

Scrittore catturante e proteiforme, autore di gioiellini letterari poi raffinate leccornie per cinema ("La scuola", "Denti", "Auguri, professore") e tv ("Fuoriclasse"). Da sempre in Domenico Starnone, stasera Taobuk Excellence Award, respirano due anime.

È traghettatore blasonato e appassionato da parola parlata a parola scritta ed è "prof" per cui insegnamento fa rima con incantamento.

Insegnare e scrivere possono avere uguali colori e calori, Starnone?

«Ci si immagina l'insegnante come il più ripetente tra i ripetenti. Va in classe stancamente e fa sempre le stesse cose per una quarantina d'anni. Non è così. O non dovrebbe essere così. L'insegnante, quando va bene, fabbrica mondi per i suoi allievi. L'insegnante emoziona con le sue stesse emozioni. L'insegnante fa vedere l'invisibile, fa pensare l'impensato, mette disordine e rimette ordine. L'insegnante comincia ogni mattina il suo lavoro con l'ansia di non ritrovare più la felice comunione del giorno prima. L'insegnante le inventa tutte per fare in modo che essere presenti, in aula, sia di gran lunga meglio che essere assenti. Sì, insegnare e scrivere sono mestieri affini».

In un passato remoto,liquidò come «una porcheria» la sua prima prova letteraria, "L'interno della coppa". Oggi gli editori dovrebbero dirlo più spesso?

«No: chi punta il dito sulle porcherie degli altri non vigila mai abbastanza sulle sue. Eppure è di questa seconda cosa che abbiamo bisogno. La prima è fin troppo feroce-mente diffusa».

Quando si rese conto che insegnare a scuola era tutt'altro che "entrare nella norma"?

«Subito, ancor prima di avere una cattedra. Direi fin da quando, ancora studente di liceo, ho cominciato a dare lezioni private. Mi piaceva l'attimo in cui il ragazzino classificato dalla scuola e anche dalla famiglia come abulico, svogliato, ottuso, all'improvviso si accendeva, cambiava sguardo, si meravigliava lui stesso che stava imparando. Ma mi piaceva anche studiare non per studiare, ma per insegnare. Lo studio quotidiano finalizzato all'insegnamento poi è diventato un'abitudine. Ancora oggi, quando mi pare di aver imparato qualcosa, vorrei un'occasione per farne una lezione».

È bene che un insegnante sia "volenteroso" e "maleducato"?

«In un mio libro ho usato "maleducato" nel senso di vittima di mala educazione scolastica. E resto dell'idea che la prima regola di ogni insegnante dovrebbe essere analizzare spassionatamente la propria formazione e cercare di non fare ai propri allievi il male che la scuola ha fatto a lui. La seconda regola è la buona volontà. Anche nella peggiore delle scuole, anche con gli stipendi più umilianti, l'insegnante dovrebbe rimboccarsi le maniche e fare bene il proprio lavoro. La cosa più insopportabile che possa capitare è entrare in aula la mattina con la stessa depressa svogliatezza che attribuiamo agli studenti. Lavorare bene nelle condizioni peggiori significa non solo salvare i propri allievi, ma se stessi. E salvare se stessi è l'unico modo per darsi la forza di battersi contro il calcolato degrado di un'istituzione fondamentale».

L'urgenza di tornare a scrivere, a 40 anni, ebbe un "colpevole"?

«Un colpevole c'è sempre, nel mio caso fu il successo. Cominciai a raccontare la scuola del tutto casualmente, senza un progetto, e scoprii che le mie storie piacevano. Il consenso ti induce a tagliar corto con la prudenza e a lasciare spazio all'impudenza».

Qualcuno dice che leggere è solitudine. E scrivere?

«Leggere e scrivere sono attività affollatissime. Le pagine, che le leggiamo o le scriviamo, se sono riuscite sono dense di umanità. La solitudine del lettore o dello scrittore è di grandissima compagnia».

Spalanchiamo una parentesi. Per Pasolini il successo è l'altra faccia della persecuzione; per Starnone il successo di qualcuno, Elena Ferrante l'invisibile, è una persecuzione. Dettagli biografici, economici, persino catastali e un sassolino nella scarpa: e se fosse lui, la Ferrante? O sua moglie, Anita Raja, insigne traduttrice per la casa editrice E/O, la stessa della Ferrante? Tutti e due? E ci si mette pure "Lacci" di Starnone che, casualmente, "ricorda" la Ferrante de "I giorni dell'abbandono". C'è sempre, in uno scrittore, una parte celata che batte i pugni per uscire...

«Non sono Elena Ferrante».

È un finto thriller letterario, allora? I libri non hanno bisogno degli autori ma i lettori sì, come sosteneva Foucalt?

«Non sono Elena Ferrante».

Se, per assurdo, i sospetti fossero fondati e, per assurdo, lei volesse dire la "verità", sarebbe più Ferrante la coppia o solo Raja? O solo Starnone?

«Non sono Elena Ferrante. Nemmeno per assurdo».

Per il suo trapasso (tra cent'anni), lei immagina sei righe di necrologio. Ce ne fosse qualcuna in più, che cosa aggiungerebbe tra "faceva l'insegnante" e "hanno creduto che fosse Elena Ferrante"?

«Il necrologio resterà di sei righe. La prova è nella costanza con cui i media continuano a chiedermi di scuola e di Ferrante».

È la stampa, bellezza.

L'assessore regionale Barbagallo

«Un Festival aperto a tutti puntiamo sul turismo culturale»

Si apre stasera a Taormina la settima edizione di Taobuk, il festival diretto da Antonella Ferrara sostenuto dall'assessorato regionale Turismo e Spettacolo, con la premiazione al Teatro antico di Abraham Yehoshua, Domenico Starnone, Nicola Gratteri, Gianni Amelio, Luigi Lo Cascio, Christian De Sica che si concluderà con il concerto di Noa. «Un evento a ingresso libero - sottolinea l'assessore regionale Anthony Barbagallo - perché sono convinto che soprattutto in questo momento gli eventi di prestigio che l'assessorato accompagna, così come è stato per la Allende a Catania e Sepulveda l'anno scorso, debbano essere aperti a tutti». Un festival ricco di appuntamenti e ospiti. «Non un salotto ma un Festival radicato in mezzo alla gente, come accade nei festival internazionali. Con incontri, dibattiti, presentazioni, speech in luoghi pubblici, nelle piazze, dall'alba al tramonto e tutti di qualità». Per la prima volta sono presenti stand di libri distribuiti nel centro di Taormina. «Un cambiamento importante per ampliare il Festival, con la possibilità di curiosare tra i libri. Il prodotto turistico culturale è quello che può destagionalizzare la Sicilia nel modo più deciso». Sabato prossimo un altro evento al Teatro antico, la consegna dei Nastri d'argento: «Un appuntamento con il grande cinema, a ingresso libero, con in gara il film *Sicilian Ghost Story*, di Grassadonia e Piazza, sostenuto dallo Sicilia Film Commission regionale. Incrociamo le dita».

O. G.

IL VOCABOLARIO

Il sindaco dall'esercizio giudiziario a quello amministrativo

MARIO GRASSO

CITTADINANZA. Sono due le accezioni relative al sostantivo cittadinanza: la prima riguarda l'insieme degli abitanti di una città ("Si invita la cittadinanza al rispetto del decoro pubblico"); la seconda riguarda l'aspetto legale circa l'appartenenza di diritto dell'individuo all'ordinamento dello Stato. Questo secondo significato spicca maggiormente nei nostri giorni, per via della presenza e arrivi quasi quotidiani nel territorio nazionale di immigrati che fuggono dalle guerre o dalla indigenza dei propri Paesi. La voce deriva dalla forma antica cittade. Dalle cronache attuali: "Cittadinanza agli immigrati che restano in Italia?"

STRANIERI. Dal latino extraneu(m) e dal francese antico estrangier (da estrange=estraneo) è derivato l'aggettivo straniero dell'italiano. A questa voce vengono attribuiti diversi significati, da quello di appartenente ad altro Stato, a quello negativo di nemico, invasore. Vengono quindi dopo i significati di straniero come turista proveniente dall'estero, e quello in cui la voce assume qualifica di sostantivo per indicare il cittadino di altro Stato. Dalle cronache attuali: "Tiro alla fune politica di chi sostiene il diritto alla cittadinanza dei figli di coniugi stranieri nati in Italia sulla base dell'antico lus soli e chi vi si oppone sostenendo che tale diritto venga concesso dopo il compimento del diciottesimo anno di età" .

BALLOTTAGGI. Domani in alcuni Comuni italiani, tra cui non sono pochi quelli siciliani, si voterà per la seconda volta, per quei candidati sindaci che non avevano raggiunto il quorum del quaranta per cento delle preferenze in sede di prima votazione. È una votazione definita "di ballottaggio" perché mette a confronto i due candidati sindaci che dalla votazione precedente erano usciti col maggior numero di consensi. Il vocabolario torna sull'argomento già trattato sabato scorso, anche per ricordare, alla vigilia della competizione denominata ballottaggio, che la parola significante trae origine dall'uso antico (Medioevo) di votare fruendo di una "ballotta", piccola pallottola o biglia. Un particolare per contestare la tesi che attribuisce al francese ballottage l'origine della voce è da individuare nella remotissima voce dialettale veneziana bala (palla) il cui diminutivo, balota (pallina) coincide con quanto veniva adoperato quella volta per le votazioni. Dalle attuali cronache: "Si teme un ulteriore calo di votanti ai ballottaggi di domenica 25 giugno, specialmente nei Comuni in cui la contesa tra i due candidati sindaci è poco rovente".

SINDACO. L'origine latina della voce sindaco è, a sua volta, legata al precedente greco syndikos, parola composta da syn = con e da un derivato da dike = giustizia, che va tradotto con "Associato nell'esercizio della giustizia". Concetto confermato dalla consuetudine antica e fino al Medioevo, che attribuiva al sindaco compiti pertinenti più l'esercizio giudiziario che quello amministrativo. Il significato è chiaro nei tempi moderni col suo riferimento al capo della compagine chiamata ad amministrare un Comune.

SCRITTI DI IERI

È curioso come lo scrittore ultranovantenne e ormai quasi cieco giudichi cadaveri sia Matteo Renzi sia Beppe Grillo

Andrea Camilleri contro i morti viventi

TONY ZERMO

I grandi vecchi, quando parlano, fanno sempre notizia come fossero oracoli. Prendete Andrea Camilleri, ultranovantenne, sbancatore di premi letterari e di fiction televisive. Dice parole di fuoco anche in politica: «Non credete ai Renzi e ai cinque stelle, sono già cadaveri». Per uno che, purtroppo, sta facendo le pratiche per andare in paradiso, è una affermazione straordinaria. Come dire: io di spirito mi sento ancora giovane, mentre voi che fate politica, o almeno questo tipo di politica, siete più che vecchi. Strano che lo dica lui che si è interessato di politica, ma non ne ha mai parlato. Il fatto è che il tronfio giovanotto che vuole fare tutto lui, dirigere il partito e tornare a fare il premier, non ci cala allo scrittore agrigentino, così come il comico genovese che ha fatto un partito di reti telematiche e non di gente provata e riprovata.

Curioso quindi questo nuovo aspetto dello scrittore agrigentino, che alla su età non deve rendere conto a nessuno, tranne che al Padreterno. A tiragli fuori queste parole sono stati gli studenti del liceo classico Empedocle, quello che lui frequentava da ragazzo e che sono andati a trovarlo nella sua casa romana. Ad accompagnarli il collega Felice Cavallaro, sempre pieno di iniziative, fondatore della "strada degli scrittori", già amico di Sciascia anche perché entrambi di Racalmuto. E, come se non bastasse, testimone delle stragi di Palermo.

ANDREA CAMILLERI

Il fatto che risalta è che Andrea Camilleri, ormai quasi cieco, è deluso dalla politica, ha perduto l'entusiasmo degli anni 40-50 quando c'era da rifare l'Italia. «Oggi consegno a mia pronipote e a voi un futuro incerto. È un fallimento che mi porto nella tomba».

Nessuno spiraglio del grande empedoclino per il futuro, solo macerie e aspettative deluse. Non c'è più l'Italia coraggiosa uscita dal dopoguerra con la voglia di rifare il Paese. Oggi questo Paese bisognerebbe rifarlo da capo a piedi per dare un futuro meno incerto ai nostri giovani, ma non si sa nemmeno da dove cominciare. Così Camilleri ci lascia con questo testamento spirituale da tramandare agli uomini di buona volontà. Ma anche loro sono rimasti in pochi.

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VudG9ub3ZlIyMjMWI2MDI0ZjItMThiMy00ZGIxLTk3YjQtZGE2ZDExYjZlZTQyIyMjMjAxNy0wNi0yNVQwMjowNDo1OSMjI1ZFUg==